

SOMALIA

Senza registrare novità di rilievo, nel 1999 lo scenario politico somalo ha visto confermate le tendenze emerse nel corso degli ultimi anni. Al consolidamento del processo di pacificazione nelle regioni settentrionali, con l'affermazione di istituzioni amministrative stabili in Somaliland e Puntland, si è infatti contrapposta una condizione di diffusa crisi ed instabilità in gran parte dei territori del centro e del sud, dove è proseguito il dominio di capi fazione spesso in lotta tra loro.

Il paese rimane privo di un Governo centrale, sebbene un qualche ottimismo in merito alla possibile rinascita dello Stato somalo si sia generato attorno al tentativo di mediazione operato dal Governo di Gibuti, promotore, con il sostegno della comunità internazionale, di una conferenza somala che nel 2000 dovrebbe riunire attorno ad uno stesso tavolo le diverse e numerose fazioni che oggi controllano il Paese.

Le attività della Cooperazione italiana si sono essenzialmente concentrate nelle zone pacificate, mentre nel resto del paese ci si è limitati ad interventi di carattere umanitario. Tale indirizzo è coerente con le posizioni assunte dal Comitato Somalia dell'IGAD Partners Forum (IPF), foro presieduto dall'Italia istituito nel 1998, sulla base dei criteri adottati sin dal 1993 (conferenza di Addis Abeba) e confermati in sede SACB (organo di coordinamento delle agenzie di cooperazione attive in Somalia). Viene promosso il c.d. "peace dividend approach", secondo il quale a beneficiare di iniziative di cooperazione in Somalia devono essere innanzitutto le aree dove sia in corso un reale processo di pacificazione, con lo scopo di promuovere tale evoluzione.

Indotta da ragioni di sicurezza, dalla mancanza di strutture italiane in loco e dall'assenza di una controparte governativa, la Cooperazione italiana, ha scelto di operare, a partire dal 1997, prevalentemente attraverso il canale multilaterale.

Il Secondo Programma di Riabilitazione per la Somalia della Commissione Europea, che l'Italia cofinanzia dal 1998, ha costituito nel 1999 il maggiore impegno della nostra Cooperazione in Somalia. Nel corso dell'anno il Programma ha visto lo stanziamento da parte della DGCS di una seconda tranche pari a 10 miliardi di lire, che si è andata ad aggiungere ad un primo stanziamento di pari importo erogato nel 1998. Nell'ambito del Programma sono stati approvati numerosi progetti promossi da ONG italiane, prevalentemente nei settori dell'istruzione, della sanità e del rafforzamento delle istituzioni. L'intervento si è concentrato verso le zone in cui sussistevano migliori condizioni di sicurezza e di stabilità.

In merito alle iniziative di carattere umanitario, sul canale emergenza è stato costituito un fondo in loco di 500 milioni di lire presso la nostra Ambasciata a Nairobi per interventi nel settore socio-sanitario a sostegno delle popolazioni del sud del paese. A ciò si aggiunge una fornitura di aiuti alimentari AIMA, che verrà distribuita al principio del 2000 a cura del PAM, per un ammontare complessivo di circa 4 milioni di dollari (costi di distribuzione inclusi).

Vanno infine segnalate le borse di studio concesse dal Governo italiano a 27 cittadini somali per l'anno accademico 1999-2000.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento organismo internazionale
Settore: sociosanitario
Titolo iniziativa: **Co-finanziamento del secondo programma di riabilitazione per la Somalia della Commissione Europea**
Importo complessivo: Lit. 20 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: U.E.
Controparte locale:

Il programma di riabilitazione per la popolazione somala si concentra in particolare nelle regioni in cui relativa pace e sicurezza sono assicurate da autorità localmente riconosciute. Il programma è aderente ai criteri contenuti nella dichiarazione di Addis Abeba del dicembre 1993, adottata dalla Comunità Internazionale e dai rappresentanti somali, come base per la continuazione dell'assistenza alla Somalia. Esso si basa su un approccio intersettoriale focalizzato sulle aree prioritarie della "governance" (sostegno ai governi locali) e della riattivazione dei settori produttivi e dei settori sociali (sanità, formazione).

Il meccanismo di finanziamento, che prevede tra l'altro l'individuazione congiunta dei singoli interventi da effettuare, si configura tale da garantire la massima elasticità nella gestione delle iniziative, in considerazione del particolare contesto somalo, consentendo un continuo monitoraggio anche politico dell'Italia. Esso favorisce altresì la presenza continuativa di ONG italiane in Somalia.

Nel corso del 1999 è stato approvato l'ultimo progetto a valere sulla prima tranche del contributo italiano (trasferito alla Commissione UE a metà del 1998), è stata erogata in ottobre la seconda tranche e sono stati individuati i relativi progetti ONG promossi destinati a beneficiare dei fondi. Complessivamente, al 31 dicembre 1999, risultavano approvati i seguenti progetti:

1998**PRIMA TRANCHE**

1. "Sostegno all'educazione e alla riabilitazione di scuole nel distretto di Berbera" eseguito dalla ONG Coopi per un importo di 813.000 ECU (durata: 2 anni)
2. "Riabilitazione di infrastrutture idriche rurali nel distretto di Berbera" eseguito dalla ONG Coopi per un importo di 799.000 ECU (durata: 1,5 anni)
3. "Assistenza tecnica e istituzionale alla municipalità di Berbera" affidato all'agenzia Habitat, con sede a Nairobi, per 1.378.677 ECU (durata: 2 anni)
4. "Sviluppo dell'istruzione primaria nel distretto di Bosaso", eseguito dalla ONG Africa 70, per un importo di 724.000 ECU (durata: 2 anni)

5. "Sostegno alle scuole primarie di Merca", eseguito dalla ONG COSV, per 605.000 ECU (durata: 2 anni)
6. "Riabilitazione delle infrastrutture agricole nel distretto di Bulo Burti, Regione Hiran", eseguito dalla ONG CINS, per un ammontare di 326.000 ECU (durata: 6 mesi).
7. "Supporto alle attività del *Food Security Assessment Unit* (FSAU)" eseguito dal PAM, per un ammontare di 325.591 Euro (durata: 6 mesi)

1999

SECONDA TRANCHE

1. "Educazione primaria a Galkaio, Regione Mudug" eseguito dalla ONG APS, per un ammontare di 650.000 Euro (durata: 2 anni).
2. "Supporto ai servizi sanitari degli ospedali di Eldere (Mudug) e Harardere (Galgadud)" eseguito dalla ONG CISP, per un ammontare di 1.125.800 Euro (durata: 2 anni).
3. "Supporto ai servizi sanitari dell'ospedale di Berbera" eseguito dalla ONG COOPI, per un ammontare di 698.000 Euro (durata: 12 mesi).
4. "Sviluppo della coltivazione, lavorazione e commercializzazione del riso nei distretti Jowar e Qorioley" eseguito dalla ONG CEFA, per un ammontare di 450.000 Euro (durata: 12 mesi).

Al principio del 2000 verranno approvati tre ulteriori progetti ONG promossi a valere sulla seconda tranche e sarà erogata la terza ed ultima tranche di 10 miliardi di lire, destinata a finanziare otto progetti promossi da ONG.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	emergenza
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	diretta
<i>Settore:</i>	sociosanitario
<i>Titolo iniziativa:</i>	Programma di emergenza per l'assistenza alle popolazioni somale nelle regioni della Somalia meridionale.
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 500 milioni
<i>Fondi in loco:</i>	Lit. 500 milioni
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	DGCS
<i>Controparte locale:</i>	

Il programma di emergenza ha avuto come obiettivo specifico l'assistenza alle popolazioni per il miglioramento delle loro condizioni di salute, il ripristino e la ricostruzione di sistemi di produzione agricola e di approvvigionamento d'acqua

potabile, di infrastrutture igieniche, il miglioramento delle condizioni alimentari, in particolare per le fasce di popolazione più deboli, come donne, bambini e anziani. Su un totale di 600 mila persone colpite dalla situazione di emergenza, si stima che a beneficiare dell'intervento italiano siano state circa 100 mila persone.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento ad organismi internazionali
Settore: alimentare
Titolo iniziativa: **Sicurezza Alimentare**
Importo complessivo: Lit. 8 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: PAM
Controparte locale:

Ne 1999 sono stati stanziati 8 miliardi di lire per aiuti alimentari. Le forniture AIMA consistono in farina, mais, piselli secchi, riso ed olio e verranno distribuite a cura del PAM al principio del 2000.

SUD AFRICA

Nonostante il Sudafrica sia un Paese a medio reddito, con un reddito pro-capite tra i più alti del continente africano, la distribuzione delle risorse è caratterizzata da un tasso di disuguaglianza che è secondo solo a quello del Brasile: il 20% più povero della popolazione riceve il 3,3% delle entrate totali, mentre il 10% più ricco ne riceve il 47,3%. Questo significa che circa il 24% di una popolazione complessiva di 43 milioni di abitanti, vive al di sotto della soglia internazionale di povertà di 1 dollaro USA/giorno ed è concentrato nelle zone rurali delle provincie dell'*Eastern Cape*, del *KwaZulu-Natal* e del *Northern Cape*. Persiste, inoltre, una netta differenziazione razziale, con un indice di sviluppo umano della minoranza bianca comparabile a quello dei paesi più ricchi, mentre lo stesso indice per la popolazione nera si allinea con quello dei Paesi meno sviluppati. Questo dualismo nella struttura socio-economica sudafricana spiega la massiccia presenza nel Paese dei maggiori donatori bilaterali e multilaterali, con l'intento di assistere il Governo di Pretoria nel grande sforzo in atto a partire dalle elezioni del 1994 per superare la pesante eredità — in termini di sperequazione sociale/razziale — lasciata dal periodo dell'*apartheid*. Le politiche volte ad alleviare l'estrema povertà di vasti strati della popolazione ed a migliorarne le condizioni di vita dal punto di vista dell'accesso a servizi sociali vengono, peraltro, perseguite assieme a politiche economiche rigorose sia dal punto di vista fiscale che monetario, che assicurino nel contempo lo sviluppo economico del Paese.

In questo contesto, le attuali priorità governative nell'ambito della ricostruzione e dello sviluppo possono così riassumersi: il soddisfacimento delle necessità di base della popolazione, con particolare riguardo ai servizi sanitari; l'accelerazione delle condizioni per uno sviluppo economico sostenibile e la creazione di impiego; lo sviluppo delle risorse umane incentrato su educazione e formazione; la sicurezza dei cittadini e dello Stato; la trasformazione degli organi di governo centrali e periferici affinché, da un lato, riflettano l'impostazione democratica del nuovo Stato sudafricano e, dall'altro, aumentino la propria capacità gestionale.

La Cooperazione italiana con il Sudafrica nel periodo dell'*apartheid* risale ai primi anni '80, caratterizzata da una serie di interventi nel quadro delle misure positive adottate dall'Unione Europea nei riguardi del Paese. Tali aiuti prescindevano ovviamente da qualsiasi accordo governativo. I primi programmi avviati si riferivano a borse di studio a favore di studenti della comunità nera e ad attività di assistenza tecnica alle strutture sanitarie presenti nella township di Soweto. Successivamente, venne varato un programma non governativo di appoggio ai servizi sanitari a favore della comunità nera nella provincia del *KwaZulu-Natal*, mentre, poco prima della fine della politica di segregazione razziale nei primi anni '90, vennero avviate alcune iniziative promosse dalle nostre ONG sindacali sia a sostegno della confederazione sindacale COSATU, nel settore dell'informazione e dei media, che a sostegno di un programma di medicina del lavoro.

Successivamente alle elezioni dell'aprile 1994, l'Italia, come tutti gli altri Paesi, ha avviato un dialogo con le nuove Autorità sudafricane al fine di impostare un programma di cooperazione allo sviluppo basato su rapporti diretti tra Governo e Governo. Il processo di consultazione si è tradotto nella firma a Roma, nel novembre del 1996, di un *Memorandum of Understanding on Development Co-operation* tra i due Paesi, che ha individuato quali settori prioritari la sanità, l'educazione, la piccola e media imprenditoria e i settori sociali in genere. La cifra messa a disposizione dal Governo italiano, nell'ambito della programmazione 1996/97, riferita al successivo triennio, era pari ad un importo iniziale di 25 miliardi di lire. A questo accordo ha fatto seguito, nel gennaio del 1998, un accordo tecnico di cooperazione, che definiva le modalità di gestione dei programmi e lo status dei cooperanti.

In fase attuativa dell'Accordo del 1996, sono stati individuati e formulati una serie di progetti nei settori prioritari concordati, per un valore complessivo di circa 30 miliardi di lire.

Alla fine del 1999 è iniziata infine una riflessione sulle modalità della nostra cooperazione con il Sudafrica con l'intento di definire, entro il 2000, una strategia Paese che fungesse da quadro di riferimento nel quale impostare i nostri futuri interventi.

INIZIATIVE IN CORSO

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	multibilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento organismi internazionali
<i>Settore :</i>	multisetoriale
<i>Titolo iniziativa:</i>	Programma di sviluppo umano a livello locale con priorità per la promozione della micro, piccola e media impresa
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 17 miliardi
<i>Fondi in loco:</i>	
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	UNDP-UNOPS
<i>Controparte locale:</i>	Ministero del Commercio e dell'Industria

L'iniziativa, avviata nel 1999, contribuisce alla strategia governativa volta a promuovere lo sviluppo della micro, piccola e media imprenditoria e a combattere la disoccupazione.

Obiettivo del programma è quello di facilitare l'accesso degli strati più svantaggiati della popolazione sudafricana all'attività economica. Il programma finanziato dall'Italia è eseguito dall'UNOPS in cinque province del Paese, Eastern Cape, Northern Cape, Northern Province, Mpumalanga e Free State, prevede un'assistenza a livello locale e periferico —

basata su di un approccio integrato — attraverso il sostegno sistematico all'intero ciclo dell'impresa e alle strutture di coordinamento interdipartimentali esistenti. Ciò mirando a rafforzare la tematica di genere, a valorizzare la centralità dello sviluppo locale e promuovendo al contempo uno scambio di esperienze con l'Italia e l'Europa. In tale ultimo ambito, nel corso del 1999, sono anche iniziate le attività preparatorie di un sotto-progetto per la creazione di una scuola di gioielleria nella provincia del Free State, che consentirebbe di realizzare — attraverso la collaborazione con un gruppo di imprese italiane nel settore della gioielleria — anche nel campo dell'oro e dei metalli preziosi, 70% delle esportazioni sudafricane in Italia una capacità manifatturiera locale, al fine di produrre del valore aggiunto e non semplicemente esportare materie prime.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	multilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento organismi internazionali
<i>Settore :</i>	formazione
<i>Titolo iniziativa:</i>	Borse di studio in loco a favore delle comunità svantaggiate
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 1 miliardo
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	UNETPSA (United Nations Education and Training Programme for Southern Africa)
<i>Controparte locale:</i>	Università sudafricane

Anche nel 1999 l'assistenza italiana nel settore della formazione si è realizzata attraverso la prosecuzione del programma di concessione di borse di studio a livello universitario. Le borse sono assegnate, sulla base del merito, a studenti appartenenti a comunità svantaggiate, che desiderano proseguire i propri studi presso 13 istituzioni di educazione terziaria sudafricane. Il programma costituisce per molti studenti privi di mezzi finanziari l'unica possibilità per aver accesso all'istruzione superiore. Nel corso del 1999 è stato possibile erogare 287 borse di studio. Facoltà prioritarie sono quelle a carattere scientifico, tecnico, commerciale, amministrativo. Le borse vengono assegnate attraverso l'UNETPSA (*United Nations Education and Training Programme for Southern Africa*) — utilizzando un apposito *trust-fund* finanziato dall'Italia — presso le Università sudafricane coinvolte ed in consultazione con il Ministero dell'Educazione. Nel 1999 il contributo italiano è stato limitato ad 1 miliardo di lire — dopo che si era mantenuto a 2 miliardi per alcuni anni — in vista della cessazione delle attività dell'UNETPSA effettivamente avvenuta nel 2000.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Sostegno gestionale multisettoriale al programma di assistenza sanitaria di base nella provincia del KwaZulu-Natal**
Importo complessivo: Lit. 5,043 miliardi
Fondi in loco: Lit. 2.003.060.000
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Dipartimento della Sanità della Provincia del KwaZulu-Natal

Il programma, concretamente iniziato nel 1999, si prefigge di fornire un sostegno gestionale multisettoriale al programma di *Primary Health Care* (P.H.C) delle competenti autorità sanitarie provinciali del KwaZulu Natal. L'obiettivo dell'intervento, molto apprezzato sia dagli organismi locali coinvolti che dalla popolazione, è quello di favorire eque ed effettive possibilità di accesso ai servizi sanitari da parte di tutti, ma con particolare riguardo alle peculiari esigenze di assistenza della maternità, dell'infanzia e delle donne nelle zone rurali di una delle regioni più povere del Paese.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: multibilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Miglioramento dell'assistenza sanitaria all'infanzia**
Importo complessivo: Lit. 1,980 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Ministero della Sanità

L'iniziativa di durata biennale avviato a metà del 1998, s'inserisce nel processo generale di riforma del sistema sanitario sudafricano ed ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni di salute dell'infanzia e la riduzione dei tassi mortalità e di malattie infettive. Ciò attraverso l'estensione dei servizi sanitari di base, attualmente in gran parte inaccessibili ad un'alta percentuale della popolazione più povera, a causa delle distanze e dell'inadeguatezza dei servizi.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: appoggio istituzionale
Titolo iniziativa: **Programma per la Costituzione di un Centro per la
Produzione radiofonica**
Importo complessivo: Lit. 2,935 miliardi (in tre anni)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: Prosvil
Controparte locale: ANC-COSATU

Si tratta di un programma, avviato nel 1993, che ha consentito negli anni passati l'installazione di studi radiofonici e la produzione di programmi a carattere sindacale sia informativo che educativo. Sono stati realizzati programmi per la SABC, ente radiofonico sudafricano di stato, illustranti tematiche di tipo educativo ed attualità di interesse dei lavoratori. L'iniziativa era parte di un pacchetto di programmi nel settore dell'informazione a favore del COSATU, nel quadro delle misure positive concordate dai Paesi donatori a favore delle comunità discriminate dall'*apartheid*. Per portare a termine le attività ancora non realizzate, il progetto è stato prorogato sino alla fine del 1999.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: appoggio istituzionale
Titolo iniziativa: **Programma per la realizzazione di un centro di
comunicazione avanzata**
Importo complessivo: Lit. 2,957 miliardi (in tre anni)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: PROSUD
Controparte locale: ANC-COSATU

Si tratta della creazione di un Centro di produzione televisiva realizzato all'interno dell'unione sindacale COSATU. Avviato nel 1993, per un certo periodo si è autofinanziato. Le attrezzature sono state consegnate ufficialmente alla controparte nel 1999. Come la precedente, questa iniziativa era parte di un pacchetto di programmi nel settore dell'informazione a favore del COSATU, nel quadro delle misure positive concordate dai Paesi donatori a favore delle comunità discriminate dall'*apartheid*. Per portare a termine le attività ancora non realizzate, il progetto è stato prorogato sino alla fine del 1999.

S U D A N

Il Sudan è il più grande Paese dell'Africa in termini di superficie, estendendosi su un'area di 2,505,810 kmq, con una popolazione di 34.475.690 (stima del luglio 1999) ed una densità di sole 8 persone per km quadrato.

Il tasso di alfabetizzazione è molto basso: solo il 46.1% della popolazione sa leggere e scrivere. Tuttavia, le istituzioni universitarie sono di un buon livello e l'affluenza dei giovani ai corsi di laurea, comprese le donne, è relativamente elevata.

Il Sudan è una Repubblica Presidenziale dal 1996. Il Presidente è Omer Hassan Al Beshir.

L'Assemblea Nazionale, massimo organo legislativo del Paese le cui ultime elezioni risalgono al 1996, è stata sciolta nel dicembre 1999, con decreto presidenziale. Motivo dello scioglimento, lo stato di emergenza legato all'andamento del processo di riforme istituzionali in corso e alla rivalità politica del Presidente Al Beshir, interprete delle posizioni più moderate del Governo, con lo Speaker dell'Assemblea Nazionale, Hassan Al Tourabi, su posizioni più radicali ed estremiste.

La Costituzione adottata nel 1998, almeno formalmente, garantisce le principali libertà e diritti fondamentali dell'individuo, inclusi molti diritti civili e sociali. Esiste tuttavia una discrepanza tra la costituzione formale e quella materiale, nonostante la dichiarata volontà del Governo, tradotta in molte azioni pratiche (si pensi all'istituzione del "Comitato per l'eradicazione dei rapimenti di donne e bambini"), di garantire il pieno rispetto dei diritti umani in Sudan. Ostacolo in questa direzione sono soprattutto le note difficoltà interne, a cominciare dalla guerra civile in corso e, più in generale, dalle condizioni di limitato sviluppo del Paese.

L'opposizione al Governo dei principali partiti Umma Party e Democratic Unionist Party è essenzialmente organizzata all'estero, in particolare in Egitto e in Eritrea. Sul piano politico-diplomatico, va segnalato l'intenso sforzo dell'attuale compagine governativa per rompere l'isolamento internazionale (si pensi alla ripresa del dialogo politico con l'Unione Europea nel 1999) e normalizzare i rapporti con tutti i paesi limitrofi.

Il Sudan è tuttora attraversato dalla guerra civile che contrappone il Governo Centrale alle forze del "Sudan People Liberation Movement/Army" di John Garang. Impegnata nelle attività di mediazione è l'IGAD, l'organizzazione regionale che conduce i negoziati per la pace in Sudan col supporto dell'IGAD Partners Forum, di cui l'Italia è copresidente con la Norvegia per il sottocomitato Sudan.

Nonostante sia dotato di un enorme potenziale economico, per le sue risorse agricole (cotone, gomma arabica, sorgo, etc.), minerarie ed energetiche (oro, rame, cromo, altri metalli industriali, gas, petrolio), il Sudan è caratterizzato da un livello di sviluppo economico relativamente basso anche se con incoraggianti segnali di ripresa.

La causa fondamentale della mancata crescita economica, che altri Paesi africani ed arabi hanno invece sperimentato in anni recenti, è da ricercarsi essenzialmente nella guerra civile e

nell'instabilità politica del Paese che, lungi dal creare uno stabile quadro politico e macroeconomico di riferimento, scoraggia fortemente gli investimenti esterni, sia diretti che indiretti.

La forte esposizione debitoria esterna del Sudan, che ammonta a circa 20.3 miliardi di dollari USA, unita ad un elevato tasso di inflazione (di circa 17%) e ad una moneta in continua svalutazione rispetto al dollaro, rappresentano un ulteriore freno alla ripresa economica.

Per far fronte a tale situazione, il Governo del Sudan ha avviato un energico piano di riforme economiche, assecondando in parte le richieste avanzate dal Fondo Monetario Internazionale.

Tali riforme si sono sostanziate essenzialmente nella privatizzazione di importanti settori (energia, industria, banche, opere pubbliche, comunicazioni, etc.), con un conseguente arretramento delle tradizionali politiche interventiste, in direzione di una sensibile svolta in senso liberistico.

Per attrarre investimenti esteri sono state adottate nuove misure fiscali e doganali (è tuttora in fase di approvazione la nuova legge sugli investimenti), fortemente orientate in favore degli investitori esteri, specie attraverso facilitazioni e sgravi fiscali (deregolamentazione).

Il settore industriale, in crescente espansione, è quello dotato di maggiore potenziale per l'assorbimento della disoccupazione (30% della popolazione attiva), l'aumento del prodotto interno lordo (31.2 miliardi di dollari USA) e lo sviluppo generale dell'economia del Paese. Non a caso, nella programmazione economica definita dal Governo, risalta in particolare la politica industriale, attraverso la promozione dei settori leader: l'industria agro-alimentare e la piccola-media industria dei consumi.

Per effetto di tali provvedimenti e per la sostanziale regolarità con cui il Sudan sta saldando il suo debito estero, il FMI ha deciso nel 1999 di sospendere la risoluzione di non cooperazione col Sudan precedentemente adottata, aprendo la strada ad una piena riabilitazione del Paese nelle istituzioni finanziarie internazionali.

Le nuove estrazioni petrolifere, cominciate nell'agosto 1999, (in cui l'Italia ha avuto un ruolo significativo con la costruzione delle stazioni di pompaggio dell'oleodotto Heglig-Port Sudan e del Terminal Marino da parte delle società Saipem-Techint e Bentini Costruzioni) con circa 150.000 barili al giorno, suscettibili di aumentare a 250 mila e più nei prossimi anni, offrono al Sudan una sostanziosa risorsa economica che sarà utilizzata, come più volte dichiarato dallo stesso Governo, nella ristrutturazione e creazione di infrastrutture e nella pianificazione sociale.

La Cooperazione italiana da tempo interviene in Sudan con ingenti aiuti allo sviluppo e ciò ha contribuito a rendere l'Italia un partner privilegiato per le autorità politiche ed economiche sudanesi.

Negli ultimi anni, il criterio adottato nella destinazione dei contributi è stato ispirato alla volontà di aiutare la popolazione più bisognosa del Paese, indipendentemente dagli schieramenti politico-militari in campo (e prescindendo, pertanto, dal fatto che i beneficiari si trovassero nei territori occupati dalle forze ribelli o invece in quelli sotto l'egida del Governo centrale). Numerosi sono stati anche gli interventi a favore di popolazioni sfollate residenti in

Sudan. Per effetto dei conflitti in corso nei paesi limitrofi, va infatti rilevato che in Sudan si sono riversati migliaia di profughi, in maggioranza eritrei (242.000), etiopici (35.000) e ciadiani (23.000), che costituiscono altresì le principali minoranze presenti nel Paese.

Dal 1996 fino ad oggi gli interventi della Cooperazione italiana, così come quelli di tutti gli altri paesi donatori, si sono sostanziati in aiuti umanitari di emergenza erogati attraverso il canale multilaterale, essenzialmente nell'ambito della cosiddetta "Operation Lifeline Sudan (OLS)", suddivisa nel Settore Nord (aree del paese sotto controllo governativo) e Settore Sud (aree sotto controllo dell'SPLA). Complessivamente, nel 1998/99 sono stati destinati al Sudan circa 23 miliardi di lire.

Sul canale ordinario, nel 1998/99 sono stati decretati interventi per 7,5 miliardi di lire, in particolare in risposta all'appello interagenzie 1998 lanciato dalle NU, attraverso la concessione di un contributo volontario all'UNICEF-OLS, per interventi socio-sanitari (1 miliardo) e la concessione di un contributo di 5 miliardi al P.A.M. per aiuti alimentari.

Si aggiungono due programmi ONG promossi attivi nel Sudan meridionale ed un programma ONG affidato nella zona di Khartoum.

Sempre nel periodo 1998/99, sul canale dell'emergenza, sono stati disposti 2 miliardi di lire per operazioni nel sud Sudan, suddivisi tra UNICEF-OLS (1,6 miliardi) e fondo in loco di US\$ 235.295 (400 milioni di lire) presso l'Ambasciata d'Italia in Uganda. Sono stati inoltre forniti aiuti alimentari AIMA per lire 2 miliardi al Governo di Khartoum, consegnati all'inizio del 1999 alle autorità sudanesi. A tale somma si aggiungono poi 411.529 US\$ a valere sul fondo bilaterale d'emergenza presso il PAM per aiuti urgenti alle popolazioni maggiormente colpite dalla carestia nello stato del Bahr el Ghazal, 150 milioni di lire prelevati nel 1999 dal fondo bilaterale presso la FICROSS per le vittime delle inondazioni e, infine, 80.000 dollari USA a valere sul fondo d'emergenza presso l'OMS.

Nei primi mesi del 1999 si è deciso di replicare, secondo le modalità già seguite nel 1997-98, un intervento a favore delle popolazioni della regione dei Monti Nuba. L'area, situata nel cuore del Sudan, è abitata da circa un milione di persone che non ricevono alcun aiuto umanitario, dato il divieto di accesso decretato dal Governo in ragione della guerra civile. Il movimento di guerriglia locale appoggia infatti le rivendicazioni dell'SPLM. L'iniziativa prevede uno stanziamento di 500 milioni di lire, per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata italiana a Nairobi.

Sul canale multilaterale, nel 1999 sono stati stanziati, in risposta ad un appello dell'OMS, 50 mila dollari USA per la campagna di eradicazione della poliomelite nel Sudan meridionale.

Un aiuto alimentare per l'importo di circa 5 miliardi di lire è stato fornito nell'ambito del programma di emergenza del PAM a favore delle vittime del conflitto civile e della siccità.

Infine, vanno ricordate le borse di studio, che sono state concesse per l'anno accademico 1999-2000 a 13 cittadini sudanesi.

Complessivamente, tra il 1981 e il 1999 la Cooperazione italiana ha assicurato al Sudan doni per 311 miliardi di lire (aiuti alimentari esclusi) e crediti per circa 100 miliardi.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: aiuti alimentari
Titolo iniziativa: **Emergency food assistance to populations affected by war, drought and floods (EMOP 586202)''**
Importo complessivo: Lit. 5 miliardi)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: P.A.M.
Controparte locale:

Erogato nel quadro dell'Appello Consolidato dell'Operation Lifeline Sudan per il 1999 tale aiuto di emergenza ha avuto lo scopo precipuo di assistere le popolazioni più vulnerabili del Sudan colpite dalla guerra e dalla carestia, nonché dalle pesanti alluvioni del 1998.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sanitario
Titolo iniziativa: **Intervento socio-sanitario in favore ammalati poliomelite in sud Sudan**
Importo complessivo: 50.000 dollari USA
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: O.M.S.
Controparte locale: Ministero della Sanità

In risposta all'appello lanciato sia dalle competenti autorità locali che dall'O.M.S., il contributo è stato erogato per finanziare programmi dell'OMS in Sudan per l'eradicazione della poliomelite attraverso una campagna di vaccinazione.

Tipo d'iniziativa: straordinaria
Canale: bilaterale

Gestione: diretta
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Emergenza popolazioni della regione dei monti Nuba vittime della guerra civile**
Importo complessivo: Lit. 500 milioni
Fondo in loco: Lit. 500 milioni (Ambasciata di Nairobi)
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale:

La regione dei monti Nuba si trova nel Kordofan, al centro del Sudan. E' abitata da circa 1 milione di persone (non esistono tuttavia stime ufficiali) che non ricevono alcun aiuto umanitario, essendo da tempo negato il permesso di accedere a tale regione per soccorrere la popolazione civile. Il movimento di guerriglia locale appoggia le rivendicazioni dell'SPLM. Replicando un intervento realizzato nel 1997-98, nel corso del 1999 l'Italia ha costituito un fondo in loco a Nairobi per l'acquisto di beni di prima necessità in Kenya ed il trasporto per via aerea degli stessi nella regione Nuba, attraverso il coinvolgimento di missionari italiani operanti in loco.

Tipo d'iniziativa: straordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanitario
Titolo iniziativa: **Promozione dei diritti dei bambini con disabilità a Khartoum**
Importo complessivo: Lit. 74.400.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG italiana O.V.C.I.
Controparte locale: Humanitarian Aid Commission

Tale contributo si inquadra nell'ambito del progetto promosso dalla ONG italiana OVCI di creazione di una ONG sudanese dedita alla promozione dei diritti dei bambini con disabilità a Khartoum, seguendo un approccio comunitario di sensibilizzazione e di reinserimento dei disabili nel tessuto sociale sudanese.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali

Settore: sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di emergenza per le vittime delle inondazioni**
Importo complessivo: Franchi svizzeri 127.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: FICROSS
Controparte locale: Ministero della Sanità

Tale contributo erogato attraverso la FICROSS è stato impiegato per l'assistenza alle popolazioni vittime delle alluvioni del 1999, essenzialmente per la fornitura di tende, coperte, pompe idrauliche e medicinali.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: sanitario
Titolo iniziativa: **Programma di sostegno alle attività sanitarie dell'ospedale di Billing**
Importo complessivo: Lit. 1,5 miliardi
Fondo in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ONG C.C.M.
Controparte locale: SRRA (Sudan Relief Rehabilitation Association)

Obiettivo del progetto è fornire appropriati servizi sanitari di base alla popolazione residente nell'area di intervento, permettendo l'accesso a servizi diagnostici, curativi, preventivi e riabilitativi indispensabili. In particolare, le attività prevedono il potenziamento dell'ospedale di Billing, unica struttura sanitaria funzionante in un raggio di parecchie centinaia di chilometri, per una popolazione di circa 30.000 persone.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: ONG promossa
Settore: alimentare, sanitario
Titolo iniziativa: **Formazione finalizzata allo sviluppo delle risorse umane e Delle capacità di gestione dell'assistenza umanitaria in Sud Sudan.**
Importo complessivo: Lit. 1,7 miliardi (di cui Lit. 1 miliardo come contributo DGCS)
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG APS

Controparte locale: SRRA (Sudanese Relief and Rehabilitation Association)

Il progetto verte sulla realizzazine di corsi di formazione per quadri e lo staff della controparte locale, al fine di migliorare le capacità di intervento e di coordinamento delle azioni umanitarie nel Sudan meridionale, prevedendo inoltre una componente di distribuzione di beni di prima necessità. La durata prevista è di due anni.